

# Il sindaco alla Fatme

## Sei ore e mezza filate a discutere di tutto: la fabbrica, la città...

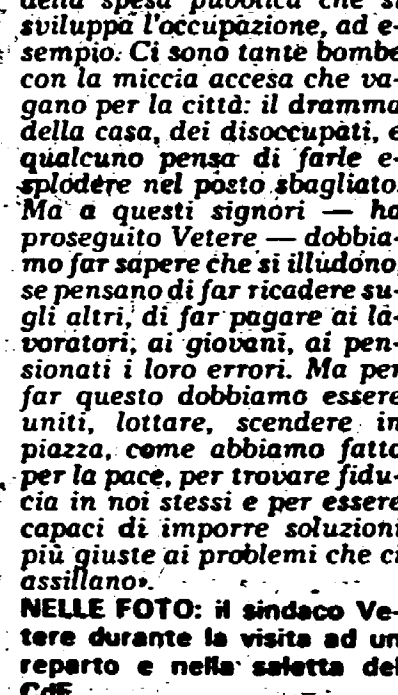


Una visita? Un incontro? No, un vero e proprio lavoro di lavoro quello del sindaco Vetere, giovedì, alla Fatme. Quasi quasi potrebbe parlare del sindaco alla catena di montaggio. Sei ore filate, passate a chiedere, ad ascoltare, a dialogare con i lavoratori e i dirigenti dell'azienda di telecomunicazioni sull'azienda. L'occasione era l'occasione di un Consiglio di fabbrica perché si rendesse personalmente conto dei problemi dello stabilimento. Un incontro rivolto al sindaco, ma è appaio subito chiaro che Vetere non si sarebbe limitato a fare il sindaco. Le sue «radici» di sindacalista e di dirigente politico hanno finito col prendere il sopravvento. «Come posso dimenticare di quando, anni fa, venivo qui ed ero costretto a parlare in maniera informale, fuori dalla fabbrica. Altri tempi, altro clima. Le premesse per una giornata eccezionale c'erano tutte, e Vetere non si è lasciato sfuggire questa occasione. L'appuntamento è per mezzogiorno, ma il sindaco è arrivato con mezz'ora di anticipo.

Niente protocollo, nemmeno l'ombra di un cerimoniale, persino incontro con il direttore della Fatme, l'avvocato Renato Ghergo, è avvenuto in maniera informale, passeggiando lungo un viale dello stabilimento. Inizia il viaggio del sindaco. Soste lunghe e frequenti ai banchi di lavoro a parlare con gli operai e le operai, non solo per sapere cosa significa quella tale operazione o a cosa serve quel pezzo, ma anche per discutere di scuola, di trasporti di casa. Si, certo, si è parlato di centraline, di saldature «spunto-punto», di bobine, ma quanto operaie hanno posto al sindaco il problema della loro scuola del tempo pieno per i loro figli, della metropolitana da far arrivare più vicina alla fabbrica. Problemi privati? Non troppo, se a interviene alla Fatme sono in tremila; e poi sono problemi che vanno ad aggiungersi agli altri, a tutti quelli più legati al lavoro, alla fabbrica. Oggi sono tremila, ma fino a qualche anno fa erano settemila in più e soltanto negli ultimi dieci mesi tra incentivazioni e prepen-

sionamenti se ne sono andati in 264. Anche qui c'è crisi, anche se finora si è riusciti ad evitare la cassa integrazione. Se non si risolve il nodo della ristrutturazione c'è il rischio concreto di veder precipitare la situazione. E' chiaro che la Fatme deve la scure la strada dell'elettronica meccanica per imboccare quella dell'elettronica. «Certo — dice Rolando Montenegro del Cdf — per l'azienda la soluzione è molto semplice: ristrutturazione-ultime licenze. Ma è una scelta suicida suggerita da una miopia logica aziendalistica. Nessuno che pensi a progettare, a programmare, a vedere bene fino in fondo le possibilità di espansione produttiva che il settore delle telecomunicazioni certamente ha. Prendiamo la ricerca — continua Montenegro — qui da noi c'è un reparto con 40 tecnici, ma sai in che cosa consiste la loro ricerca? Nell'adattare i brevetti della Ericsson (la multinazionale svedese che possiede la maggioranza delle azioni Fatme) al mercato italiano. Bastiamo sempre a livelli neocoloniali. Eppure, per lottare per cento, noi lavoriamo per la Sif, quindi per lo stato, che dovrebbe sapere cosa intende fare nei prossimi anni nel campo delle telecomunicazioni ed invece non è riuscito ancora a definire quel piano di settore che servirebbe a fi-

nalizzare la produzione di tutte le aziende (riunite in un pool) delle telecomunicazioni. E questo clima di faticosa transizione il sindaco Vetere lo ha toccato con mano passando attraverso i vari reparti. Dal vecchio «89» (elettronica) al nuovo «81» (elettronica) allo storico «58» (meccanica). Dopo la visita al reparto presiede una tappa obbligatoria per un sindaco che aveva deciso di fare un turno in fabbrica: la mensa. Qui, prima di mettersi a tavola, ha dovuto recarsi in cucina perché i cuochi non volevano essere gli unici a non poter stringere la mano al sindaco. Gli è stato presentato lo chef: «E' un compaesano di Beringhieri — ha detto un operaio —. Si ma solo compaesano, ha aggiunto un altro. Poi, dopo la fila con il vassoio in mano, a mangiare con gli operai: bucatini al sugo, polenta e insalata. Il menù del giorno, niente strappi alla regola perché c'era il sindaco. Unica eccezione per l'ospite il caffè, offerto da un lavoratore, e proprio al bar, Vetere ha vissuto un altro momento particolare della sua giornata alla Fatme: l'incontro con sei ragazzi handicappati che da quattro anni lavorano in fabbrica. I giovani erano accompagnati da alcuni operatori del centro di formazione professionale della comunità Capodarco, i quali hanno



NELLE FOTO: Il sindaco Vetere durante la visita ad un reparto e nella seduta del Cdf

## Delegazioni da tutta Italia manifestano sotto il palazzo dell'ENI

# «Una chimica tutta da rifare»

### Il «piano» presentato dall'ente punta ad una riduzione degli organici di semilata unità

Nell'atmosfera asettica dell'Eur, striscioni e bandiere ieri mattina sembravano un pugno nell'occhio. E così anche i cento lavoratori della chimica pubblica, le delegazioni inviate dalle fabbriche di tutta Italia che saranno date appuntamento sotto lo scintillante palazzo dell'Eni. Come a Milano, si sono fatti all'ingresso i presidenti e le assemblee, per ribadire con lo sciopero di otto ore e le manifestazioni, il dissenso dei lavoratori con il piano che l'Ente ha presentato al governo nei giorni scorsi. Anche la sala mensa dove si è fatta l'assemblea sembra un tempio disinfectato, ma l'aria si riscalda subito. «Questo non è un piano di ristrutturazione — dice un delegato della Rumianca di Cagliari — è un piano di licenziamenti. E sembra proprio che si stia: l'Eni ha dichiarato che avremo 6000 posti esuberanti tra Anic, Lichimica e Sir. Ed ha chiesto perciò la cassa integrazione

per 6000 lavoratori, di cui solo duemila ritorneranno, e nell'85. Dal delegato romano viene la denuncia che il primo settore ad essere smantellato è quello della ricerca più avanzata, e prodotta negli uffici della Sir Eutech; il si studiano i sistemi per rendere potabile l'acqua, per esempio, ma dagli impianti sono usciti moltissimi progetti all'avanguardia. Un delegato degli uffici centrali, Coppola, parla del significato delle misure previste dal piano. Il tono è piuttosto amaro, come d'altronde quello di tutti gli intermedi; non mancano le critiche ai vertici sindacali. «Dobbiamo smetterla di parlare di risanamento — dice Coppola — perché è illusione, e perché ci siamo cascati: settore per settore, pezzo per pezzo di questa chimica, siamo stati pronti a collaborare al risanamento, accettando anche sacrifici pesanti, senza capire che il risanamento non è stato mai

in atto, non è mai cominciato. E così abbiamo perso di vista il quadro generale, la traccia delle nostre lotte. Quando non c'è espansione economica le industrie buttan fuori, fanno il loro dovere di padroni e lo fanno bene — è la lotta di classe — ed è inutile stare a fare le distinzioni tra pubblico e privato, perché sono la stessa cosa. Sembra proprio che dietro il fumo di tante chiacchiere sul risanamento della chimica pubblica, non ci sia un bel niente. Ad Ottana l'altro anno sono stati spesi 160 miliardi per l'Anic, che chiede oggi 400 licenziamenti. A Cagliari ne vogliono 120, e nessuno sembra capire da dove venga tanta eccellenza. «E' lo stato assistenziale che è in crisi», dice un compagno — è crollata l'illusione riformista del welfare state che dava da mangiare a tutti. Sulla chimica poi ci hanno speculato soprattutto i soffi, e con le solite complicità. Le conclu-

sioni le ha fatte Minucci, della Fulc nazionale. Ha detto (con leggero accento autoctico) che c'era una differenza tra la valutazione che il sindacato dava del piano qualche mese fa, e la valutazione che dà oggi. Ha detto che la logica dell'Eni è riduttiva, che tende a restringere e non a rilanciare la base produttiva, e che questo è certamente inaccettabile. Ma che ora bisogna stare attenti, perché potrebbero crearsi dei contrasti tra regione e regione, perché non dappertutto l'occupazione è colpita nello stesso modo. Nelle sedi centrali ad esempio, gli impiegati sono considerati una casta intoccabile, anche se ormai anche tra loro si avverte malumore e preoccupazione. Minucci ha poi avvertito che oggi si svolgerà un incontro tra sindacati e ministero delle Partecipazioni Statali su queste questioni. Un lavoratore gli ha detto dal fondo della sala «Digi che il piano non deve passare».

## Entro lunedì forse saranno eletti tutti i presidenti

# Circoscrizioni, accordo

### Insieme al PCI, al PSI, al PdUP anche socialdemocratici e liberali - La DC si è autosclusa dopo aver tentato di imporre una spartizione dall'alto - Il giudizio del segretario della federazione comunista - «Non si poteva ignorare che quasi ovunque la maggioranza di sinistra aveva raggiunto accordi con i partiti dell'area laica

Probabilmente entro lunedì tutte le circoscrizioni avranno una maggioranza di governo. Per l'elezione dei venti presidenti circoscrizionali nella quinta è stata già eletto un presidente comunista, nella prima, ma in via «provvisoria», un democristiano. Ieri è stato raggiunto un accordo molto importante e larghissimo tra i partiti della maggioranza capitolina (il PCI, il PSI, il PdUP e il PRI) e le altre formazioni (il PSDI e il PLI) che in questi mesi di travagliato confronto (reso più difficile dall'atteggiamento di chiusura assunto dalla Democrazia Cristiana) hanno dimostrato una chiara disponibilità a formare maggioranze laiche e di sinistra. Da questo accordo la DC resta fuori, soprattutto perché ha voluto autoscludersi con atteggiamenti pregiudiziali. L'accordo di ieri non arriva certo presto, anzi: dal voto per il rinnovo del consiglio comunale di Roma, il 15 gennaio, sono passati quasi cinque mesi. Le circoscrizioni, finalmente potranno mettersi di nuovo al lavoro e affrontare i problemi più urgenti della graduatoria degli il nido, bloccate in tutta la città, per fare un solo esempio) rimasti «congelati» per tanto tempo. Senza contare che la stessa giunta comunale potrà avere

di nuovo un interlocutore autorevole per trasformare in concreta azione di governo le sue scelte programmatiche. All'accordo di ieri tra PCI, PSI, PRI, PdUP, PSDI e PLI, si è arrivati dopo trattative anche difficili. All'origine delle difficoltà soprattutto l'atteggiamento della DC. Qualche giorno fa, era sembrato che lo scudocrociato volesse scendere su un piano di maggiore disponibilità, ma poi si era chiuso a riccio, rendendo impraticabile la via di un'intesa istituzionale. La DC aveva preteso una sorta di garanzia per quelle che considera «sue» circoscrizioni, e oltretutto un accordo spartitorio, a tavolino, che non tenesse in alcun conto i risultati del confronto andato avanti in questi quattro mesi e mezzo.

Sull'accordo per le circoscrizioni il compagno Sandro Morelli, segretario della federazione comunista romana, esprime un giudizio fatto positivo, ma anche un rammarico. Il rammarico nasce proprio dall'atteggiamento assunto dalla DC. «Un atteggiamento preoccupante, per esempio, il fatto che quasi ovunque la maggioranza di sinistra aveva raggiunto accordi programmatici con i partiti dell'area laica, accordi che debbono essere rispettati perché sono il

frutto di processi reali, di un confronto sui problemi concreti. Ma il rischio — è lo stesso Morelli a dirlo — è che si parli soltanto dell'autosclusione della DC. «Con questo accordo — dice il segretario della federazione — ha vinto ancora una volta la democrazia, la volontà della gente. Ha un significato preciso il fatto che sia stato sottoscritto anche dal PSDI e dal PLI. La DC — conclude Morelli — deve riflettere su tutto questo, e anche sulla grande capacità di «attrazione» di un'alternativa reale al suo sistema di potere.

Ma la maggioranza non potrebbe essere accusata di aver assunto un atteggiamento «giudiziale»? «No — risponde Morelli — da parte nostra c'è stata la massima disponibilità. E comunque dovevamo tenere conto di una cosa: non potevamo permetterci di consegnare alla DC posizioni di potere, ignorando tutto quello che nelle circoscrizioni è avvenuto in questi mesi. Per esempio, il fatto che quasi ovunque la maggioranza di sinistra aveva raggiunto accordi programmatici con i partiti dell'area laica, accordi che debbono essere rispettati perché sono il

### ULTIM'ORA

## Quattro terroristi disarmano marinai di guardia alla caserma

Due sentinelle di guardia alla caserma della Marina in Largo Randaccio, al quartiere delle Vittorie, nei pressi di piazza Bainsizza, sono state, poco prima dell'una di questa notte, assalite da un commando di 4 terroristi. Dopo essere stati sterzati, i due militari sono stati rapinati dei mitra in loro dotazione per il servizio di guardia, subito dopo i terroristi sono riusciti ad allontanarsi a bordo di un'autovettura di grossa cilindrata in direzione dello stadio Olimpico.

## Francesco Dalia, del comitato di gestione della USL Rm6 conta molti amici «potenti»

# Per una convenzione 40 milioni Sanità: un Dc finisce in galera

Volente il rinnovo della convenzione? Sono quaranta milioni e una percentuale del 15% sugli introiti. Sembra che questa sia la richiesta di Francesco Dalia, democristiano, membro del comitato di gestione della USL Rm6 al laboratorio di analisi «Preteste». E ieri mattina gli uomini del dottor Carnevale l'hanno arrestato nella sua abitazione di Via De' Agostini, per tentata concussione. La vicenda inizia nel giugno 80 quando sui tavoli della USL arriva una pratica intestata al laboratorio di analisi che chiede il rinnovo della convenzione con la Regione, (un atto peraltro dovuto per legge). Per ragioni burocratiche l'unità sanitaria a novembre ancora non ha deliberato, quando si presenta il titolare del laboratorio per chiedere un sollecito. Dove'è finita la pratica? Sparta in nulla. Ricompare dopo poco ma è chiaro che sotto c'è qualcosa che non va. Il comitato di gestione all'unanimità decide di trasferire la pratica alla Regione. Brevi indagini e infine ieri mattina il sostituto Giancarlo Armati firma il mandato di cattura contro Francesco Dalia. L'accusa è di tentata concussione: avrebbe preteso 40 milioni più una percentuale «interessarsi» a una pratica

che non poteva che essere approvata. Francesco Dalia è un uomo conosciuto nella Dc romana: ex segretario di Aldo Corazzi (segretario del comitato romano della Democrazia cristiana), attualmente è uno stretto collaboratore di Vittorio Sbardella, consigliere regionale del Lazio. Quest'ultimo andrà a rappresentare la Regione nel prossimo congresso nazionale della Dc sul rinnovamento del partito. Il laboratorio «Preteste» lavora da quindici anni in convenzione e ha un vasto giro di utenti. Si calcola che se Francesco Dalia fosse riuscito nel suo intento si sarebbe messo in tasca perlomeno mezzo miliardo. Non tutti si sono convinti che tira aria di bufera nella Sanità e c'è chi, incurante della valanga di denunce e comunicazioni giudiziarie continua a comportarsi come evidentemente fa sempre fatto. Sembra che ci sia pure un'altra comunicazione giudiziaria, a carico di Massimo Di Roberto, anch'egli democristiano, per presunte scorrettezze per l'assunzione di 8 dattilografi nella USL Rm XVII. Che l'attività del giudice Armati non vada affatto diminuendo è dimostrato da due altri ordini di cattura spiccati sempre ieri contro il professor Moricca del Regina Elena e il suo collaboratore Francesco Sano. L'accusa di concussione è continuata e aggravata è la stessa che ha condotto l'illustre primario in carcere. Alle prime denunce sono seguite molte altre (sembra che si sia arri-

vati a cento) e queste ultime hanno fatto scattare nuovi ordini di cattura. Il processo per concussione è fissato per il prossimo 23 novembre. Naturalmente sono partite anche altre due comunicazioni giudiziarie nei confronti di Francesco Dalia e della capocella Michela Morelli, entrambe implicate nello scandalo dei letti d'oro. La Morelli, proprio lunedì scorso, ha ripreso servizio al tavolo di Armi. Il professore si sarebbe trovato a operare in una clinica privata mentre doveva essere in ospedale. Ma prima ancora che il giudice decidesse di incriminarlo e la vicenda diventasse pubblica, lo stesso professore fece alcune dichiarazioni in proposito, sottolineando il suo dissenso con l'incarico di pubblico ministero di sole trenta ore all'interno della struttura pubblica. Ieri il dottor Armati ha archiviato il caso per esaurimento del reato. In questa occasione avevano gridato allo sciacallaggio morale dimandando in fretta che il primo ad «esporci» era stato proprio il professor Fegiz nell'annunciare l'arrivo della comunicazione giudiziaria (che è soltanto un obbligo da parte della magistratura quando questa si interessa di un cittadino).

## Bambina di 4 anni scomparsa a Frosinone

Una bambina di quattro anni, Tamara Luffarelli, residente in un comune della provincia di Frosinone è scomparsa da mezzogiorno di ieri. Le ricerche, avviate nel pomeriggio, non hanno dato ancora alcun esito. Tamara, che si trovava a poca distanza da casa presso una vicina, Rossana Fercibelli, poco prima di mezzogiorno è uscita per tornare a casa: la piccola vive con la mamma e i nonni. Il padre, operaio, lavora in Arabia Saudita. Solo nel tratto pomeriggio è stato dato l'allarme dai familiari e sono cominciate le ricerche nella campagna circostante, con l'impiego di proiettori e di unità cinofila. Considerate le condizioni economiche della famiglia, gli investigatori escludono l'ipotesi del rapimento, mentre si teme per l'incolumità della bambina soprattutto per la presenza di grossi cani randagi nella zona.

## Si sono costituiti giovedì due autonomi di «Onda rossa»

Due autonomi, Giorgio Ferrari e Riccardo Tavani, incriminati nell'ambito dell'inchiesta su radio Onda Rossa, e latitanti da quando l'emittente venne chiusa per ordine della magistratura, si sono costituiti giovedì mattina alla prima sezione della corte d'assise. Tutti e due dovranno ora rispondere di istigazione a delinquere, apologia di reato, propaganda sovversiva, istigazione di militari alla disobbedienza. Le stesse accuse furono rivolte al direttore e cinque collaboratori dell'emittente dell'autonomia romana, arrestati e poi lasciati in libertà provvisoria. La decisione di Giorgio Ferrari e Riccardo Tavani è stata annunciata con un comunicato da Autonomia Operaia: nel documento si legge che la costituzione dei due collaboratori, ex militanti del comitato politico dell'Enel, è stata decisa «per non prolungare una latitanza che non aveva più senso, e che era unicamente dettata dalla logica perversa della repressione».



## Ieri protesta degli avvocati per l'edilizia giudiziaria

# Bloccate tutte le udienze

### Assemblea nell'aula «Vittorio Occorsio» - È intervenuto Arata

Udienze bloccate ieri a Palazzo di Giustizia. La maggior parte degli avvocati hanno incrociato le braccia per tutta la mattinata impedendo di fatto la regolare attività del Tribunale. La protesta contro le proposte del ministro di Grazia e Giustizia di trasferire le sezioni civili della corte d'appello a piazza Adriana, per la verità è subito «rientrata». Nel corso dell'affollatissima assemblea convocata dal consiglio dell'ordine forense nell'aula «Vittorio Occorsio» è intervenuto anche il direttore generale per gli affari civili del ministero di Grazia e Giustizia, dottor Niutta, che ha annunciato la possibilità di spostare al centro gli uffici della Procura generale. Questi potrebbero trovare una più agevole collocazione proprio nella sede di piazza Adriana, che tra l'altro potrebbe ospitare anche le aule per le udienze della Corte d'appello, e i locali dei sostituti procuratori generali. La nuova soluzione è stata accolta con soddisfazione

dagli avvocati che tuttavia durante l'incrocio hanno voluto fare il punto sulla situazione dell'edilizia giudiziaria. Manca spazio, una carenza che potrebbe, secondo i legali, essere risolta con l'acquisizione di due fabbricati di borgo S. Lazzaro e con la costruzione di un quarto palazzo a piazzale Clodio. Alle richieste degli avvocati ha risposto l'assessore comunale all'urbanistica Arata, intervenuto a nome del sindaco. Tra i provvedimenti da adottare al più presto Arata ha indicato, oltre l'utilizzazione dei due stabili a borgo S. Lazzaro e il rapido completamento della procedura amministrativa per il trasferimento della sede dell'edilizia giudiziaria, anche l'immediata approvazione dei progetti predisposti dalla presidenza del Tribunale per la costruzione di quattro prefabbricati e l'acquisizione dell'ex caserma «Maurizio Basso» (exclusa l'occupazione da uffici militari). Arata ha anche ricordato che il Comune si è impegnato per la realizzazione del pa-

lazzo e che l'amministrazione è disposta ad assumere iniziative presso il ministero della Difesa e la presidenza del Consiglio per l'esproprio delle caserme. Infine si è detto d'accordo per la costruzione dei prefabbricati decisa dalla presidenza del tribunale. Il nuovo elenco e lo stradario Sip La Direzione dell'Agenzia di Roma della Sip, in una conferenza stampa, ha presentato ieri il nuovo elenco telefonico per l'anno 1981-82, lo Stradario «Tutto città 82» e l'Agenda «Tutto telefono». Per l'anno prossimo due novità: lo stradario, diviso quartiere per quartiere, sarà separato dalle Pagine Gialle e in più è a disposizione degli utenti un'agenda con una rubrica, uno spazio riservato ai numeri di maggiore utilità e la serie di prefissi televisivi nazionali e internazionali.